

Notiziario Bibliografico

periodico della Giunta regionale del Veneto



24





occasione del XII Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche (Forlì, 1996) che contemplava una serie di escursioni guidate dai ricercatori interessati alle varie aree geografiche. L'opera complessiva rappresenta uno strumento essenziale sia per la sistematicità dell'informazione, sia per la quantità di siti e musei presi in considerazione. Ciascuna tappa è presentata attraverso una breve scheda (2-3 pagg.) in italiano, inglese, francese, corredata di bibliografia specifica, di foto ed illustrazioni di vario genere (vedute aeree, mappe, piante ecc.), di parole chiave, di indicazioni pratiche per l'accesso e la visita, dei nominativi dei responsabili della ricerca in atto, con relativi indirizzi e numeri telefonici.

La parte dedicata al Veneto segnala numerose tappe (16) che permettono di approfondire una serie di tematiche relative alle più importanti culture preistoriche e protostoriche della regione, comprendenti la civiltà paleoveneta ed etrusca e, ai confini tra Veneto e Friuli, la cultura dei castellieri.

Nella regione molti musei conservano testimonianze importanti e diversificate: il Museo Archeologico Nazionale di Adria si caratterizza per la cospicua documentazione della civiltà etrusca e romana; il Museo Civico delle Civiltà in Polesine di Rovigo si distingue sia per i materiali provenienti dal complesso protoveneto di Frattesina, centro di intensi traffici commerciali a cavallo del 1° millennio con Grecia, Egeo, Italia peninsulare, costa adriatica e tirrenica, oltre che per i reperti della necropoli etrusca di Balone.

Il Museo Civico di Fratta Polesine ospita i ritrovamenti dell'abitato e della necropoli di Frattesina; il Museo Archeologico della Fondazione Fioroni di Legnago documenta la civiltà preistorica del territorio della bassa pianura veronese, mentre il Museo Civico di Cologna Veneta raccoglie i materiali della necropoli paleoveneta di Baldaria. Sui Monti Lessini, il Museo S. Anna d'Alfaedo conserva i reperti dell'insediamento nella zona dal Paleolitico all'età romana; una testimonianza relativa all'età del Bronzo è riscontrabile al Ponte di Veia, importante anche dal punto di vista geologico e naturalistico. Nella stessa area, il sito di Riparo Tagliente offre una ricchissima documentazione di età würmiana. A Verona il Museo di Storia Naturale ospita collezioni preistoriche e paleontologiche.

Nell'area berico-euganea, oltre alla città di Vicenza, l'itinerario comprende una visita al complesso megalitico-eneolitico di Sovizzo e al Museo del Bacchiglione dedicato ai reperti dell'antico sistema idrografico Bacchiglione-Brenta. Este è una tappa altrettanto importante per la ricchezza delle sue necropoli ed abitati e per il suo Museo Nazionale Archeologico. Nel percorso di spostamento verso le tappe della parte orientale della regione, grande interesse presenta il villaggio arginato dell'Età del Bronzo de Le Motte di Sotto situato al confine tra i Comuni di Castello di Godego (Treviso) e di S. Martino di Lupari (Padova).

Lina Ossi

STORIA DELLA CHIESA

Agostinho Figueredo Frias, *Lettura ermeneutica dei "Sermones" di Sant'Antonio di Padova: introduzione alle radici culturali del pensiero antoniano*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1995, 8°, pp. 192, L. 35.000.

Sant'Antonio di Padova è un autore che continua ad essere esplorato e la cui opera è fonte continua di ricerche, riedizioni critiche, traduzioni. Numerosi sono stati i contributi apparsi ultimamente, in occasione dell'ottavo centenario della sua nascita. Ricordiamo qui la recentissima traduzione dei *Sermones* (Padova 1994, cfr. "Notiziario Bibliografico", n. 20, p. 9); ne è inoltre in programma l'edizione digitalizzata su CD, a cura del Messaggero, che consentirà di rivisitare il testo anche in una prospettiva di ricerca lessicografica.

Il volume che presentiamo è uno studio sui *Sermones*, raccolta che, va ricordato, a dispetto del titolo non è formata da sermoni destinati alla predicazione, ma da brani il cui insieme costituisce un vero e proprio manuale di teologia, indirizzato ai predicatori. L'originalità dei *Sermones* sta nel loro essere strutturati non secondo l'ordine di capitoli e versetti della Bibbia, ma secondo un sistema di riferimenti più strettamente liturgico. Se le fonti dei *Sermones* sono già state oggetto di numerosi studi e di un congresso internazionale tenutosi a Padova nel 1981, un approccio ermeneutico alla raccolta non era ancora stato tentato nella misura in cui lo fa A. Figueredo Frias, analizzando e riportando ai *Sermones* con testi sinora poco noti, come il *Costumeiro*, un tuttora inedito libro liturgico del XII secolo, proveniente dal Monastero di Santa Cruz de Coimbra, dove il Santo fu Canonico regolare, il *Sermonario* del domenicano Paio da Coimbra, che fu suo contemporaneo, il testo dell'*Ars praedicandi* attribuito a Jean de la Rochelle e la *Vita* di San Teotonio, che fu fra i fondatori del Monastero di Santa Cruz de Coimbra, attestata in un manoscritto del XII secolo.

Una doppia angolazione di ricerca – diacronica, per quanto riguarda lo studio del contesto giuridico e liturgico nel quale si svolgeva la vita canonica; sincronica, per affrontare l'esame della struttura esegetica dei *Sermones*, incentrata sui temi della "quadriga ermeneutica" – viene qui affrontata per una penetrazione del testo che ne faccia emergere riferimenti di ermeneutica ed esegesi, oltre che la dipendenza dal *Costumeiro*. Tuttavia la prima parte dello studio, un lungo capitolo dedicato a recuperare dai *Sermones* gli indizi della loro affinità con il *Costumeiro*, conduce l'autore a conclusioni diametralmente opposte alle supposizioni che ne avevano informato i principi di indagine: e se questo costituisce, secondo noi, un serio limite metodologico, non inficia tuttavia il parziale risultato della ricerca, consistente nell'aver stabilito la dipendenza della parte del breviario dei *Sermones* da un *ordo* rapportabile a quello della curia, e di aver palesato gli influssi gallicani che costituiscono il sostrato del messale.

Dopo un breve capitolo dedicato a sondare struttura e funzione dei sermonari nella prima metà del XIII secolo, è la sezione dedicata alla "quadriga ermeneutica" a completare la ricerca. L'autore evidenzia qui i riferimenti antoniani ad ermeneutica ed esegesi, comparandoli con i precetti delle *Artes praedicandi*, in particolare tenendo presente l'opera di Thomas de Chobham, maestro di teologia a Parigi e contemporaneo del Santo, e di fra Paio de Coimbra. Inoltre, per la prima volta viene qui esaminato l'uso che Sant'Antonio fa, nei suoi *Sermones*, dei *Libri naturales* di Aristotele, attingendo probabilmente dalla traduzione di Michele Scoto. Con il suo uso dei testi, Sant'Antonio si pone certamente fra i precursori del metodo di commento ai testi per cui sarà celebre, fra gli autori del XIII secolo, San Tommaso d'Aquino. Così succinta da apparire addirittura una semplice "scaletta" è invece la sezione intitolata "Auctoritates e fonti", che offre spunti interessanti senza però svilupparli.

Simonetta Pelusi

Luciano Bertazzo, *L'ottavo centenario della nascita di S. Antonio di Padova (1195-1995). Cronaca e documentazione*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1996, 8°, pp. 119, s.i.p.

Antonio di Padova uomo evangelico. Contributi biografici e dottrinali, a cura di Luciano Bertazzo, Padova, Edizioni Messaggero, 1995, 8°, pp. 217, L. 25.000.

Luciano Bertazzo raccoglie la documentazione delle iniziative prese in vari luoghi e momenti per celebrare degnamente l'VIII Centenario della nascita di Antonio di Padova, soffermandosi in modo particolare sulle celebrazioni che hanno avuto come scenario i due luoghi geografici a cui la figura del Santo è legata: Padova e il Portogallo, una città e una nazione. Nella prima le celebrazioni hanno preso avvio il 15 febbraio 1995 e si sono concluse l'8 dicembre dello stesso anno;

nel secondo sono iniziate il 16 gennaio 1995 e si sono concluse con la festa del Santo il 13 giugno 1996.

Il primo volumetto è articolato in varie sezioni: progettazione del Centenario; lavoro delle Commissioni (pastorale-liturgica; sociale-assistenziale-caritativa; per le attività culturali). Riporta inoltre iniziative varie tra cui la coniazione di medaglie, di monete ed emissioni filateliche. In appendice sono riportati: i documenti preparatori; la documentazione del Centenario; i documenti papali.

Nel secondo volume Luciano Bertazzo raccoglie il frutto di ricerche effettuate da un gruppo di docenti dell'Istituto Teologico S. Antonio Dottore di Padova, per offrire un omaggio al loro grande confratello, primo ministro provinciale e primo professore di Teologia nello Studio teologico di Padova.

Vergilio Gamboso, Luciano Bertazzo, Antonino Poppi, Tiziano Lorenzin, Alfonso Pompei (docente alla Pontificia Facoltà S. Bonaventura di Roma), Terenzio De Poi, Giacomo Panteghini hanno messo a fuoco, con i loro contributi, la figura storica di Antonio, prendendo in esame i *Sermones* (vere e proprie lezioni di teologia), sette dei quali sono dedicati alla figura di Maria; la francescanità di Antonio e nello stesso tempo l'influsso da lui esercitato sul francescanesimo; i contenuti della sua predicazione; la religiosità popolare che si è costruita e consolidata attorno alla sua figura. Saggi che, con uno stile piano ed efficace, contribuiscono a far meglio conoscere la forza evangelica dell'insegnamento antoniano.

Maria Pia Codato

Riccardo Ghidotti, *S. Antonio da Padova e il miracolo della donna di Monselice*, con una nota storica di Roberto Valandro, Monselice (PD), Associazione Amici dei Musei, 1995, 16°, pp. 51, ill., s.i.p.

Non tragga in inganno il titolo di questo libretto, smilzo eppure sostanzioso: il processo di canonizzazione di sant'Antonio e il curioso miracolo della donna di Monselice – che, pur avendo tentato il suicidio gettandosi fra le onde di un fiume (forse il canale del Bisato), non si bagnò, così come negli atti di quella canonizzazione appare – non vengono letti nella loro dimensione religiosa o mistica, ma servono da spunto per cercare, osservando le scarse vestigia del passato, di "ricreare almeno parzialmente la trama degli eventi, l'età degli antenati, i sogni che nutrono i loro forti cuori".

Emergono infatti da questo bizzarro miracolo informazioni concrete sui gesti e i luoghi dei pellegrini montellicesi e di quanti, giungendo da Est fino a Venezia, si accingevano ad attraversare il Nord Italia sulla strada di quello che nel Medioevo fu il pellegrinaggio per eccellenza: quello verso il santuario di Santiago de Compostela in Galizia. Vediamo così il marito ("di mentalità tutta terrestre") della nostra miracolata dirigersi verso Padova "per acquistare il necessario per il pellegrinaggio" e scopriamo la profondità della gioia nel cuore della moglie esprimersi lungo la strada a tal punto da indurre il bisbetico marito a cambiare idea, dando inconsapevolmente l'avvio al miracolo.

Possiamo così, per un attimo, intuire qualcosa dell'anima di questi nostri antenati spesso apparentemente più lontani nello spirito che nel tempo e tentare di capire "il luogo e l'ambiente dove sorsero l'ospizio di S. Giacomo [...] lungo l'antica strada romana che congiungeva il capoluogo estense con il castrum di Monselice", nella seconda metà del XII secolo, per ospitare ed assistere quei pellegrini che – armati del fedele bordone e portando bene in vista, quale emblema del loro status privilegiato, quella conchiglia per attingere l'acqua che sarebbe entrata a tal punto nell'immaginario che ancora adesso i francesi la chiamano *coquille Saint Jacques* – percorrevano quelle lunghe e pericolose strade.

Segue poi un intervento di Roberto Valandro sulla possibile lettura, a partire da uno dei più antichi e spirituali ritratti del Poverello trovati nell'Italia nordorientale e cioè quello presente nella cripta della chiesa di S. Paolo databile al XIII secolo, di una orgo-